



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di SCIENZE UMANE

Luca Mori
Ricercatore Universitario in
Sociologia Generale
Dipartimento di Scienze Umane
Università di Verona
Lungadige di P.ta Vittoria 41
37129 Verona

Bologna, 13 maggio 2021

Alla Presidente dell'Associazione Italiana di Sociologia
Prof.ssa Maria Carmela Agodi
Al Presidente della Consulta della Ricerca
Prof. Antonio Costabile
Al Segretario dell'Associazione Italiana di Sociologia
Prof. Lorenzo Migliorati

Oggetto: Candidatura di Luca Mori (Ricercatore Universitario in Sociologia Generale presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Verona) a membro del Consiglio Scientifico della sezione "Immaginario"

Gentile professoressa, egregi professori,

Vi scrivo per porre alla Vostra attenzione la mia candidatura a membro del Consiglio Scientifico della sezione AIS Immaginario per il triennio 2021-23. Allego un mio breve curriculum e alcune proposte programmatiche a cui, in caso di elezione, intendo ispirare il mio contributo di consigliere.

Cordiali Saluti.

Luca Mori

Dipartimento di Scienze Umane

Lungadige di P.ta Vittoria, 41 - 37129 | T: +39 045 8028034

luca.mori@univr.it

P. IVA 01541040232 | C.F. 93009870234



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di SCIENZE UMANE

Luca Mori
Ricercatore Universitario in
Sociologia Generale
Dipartimento di Scienze Umane
Università di Verona
Lungadige di P.ta Vittoria 41
37129 Verona

Breve curriculum vitae

Luca Mori è ricercatore in Sociologia Generale (S.S.D. SPS/07), membro del Dipartimento di Scienze Umane e docente di *Sociologia* (C.d.S. in Scienze del Servizio Sociale), *Sociologia Generale* (C.d.S. in Filosofia), *Sociologia della devianza* (C.d.S. in Scienze del Servizio Sociale), *Sociologia e psicologia dei consumi* (C.d.L.M. in Marketing e Comunicazione d'Impresa) e di *Immaginario e integrazione sociale* (Dottorato di Ricerca in Sociologia e Ricerca Sociale – Università di Bologna). È stato tra i soci fondatori della sezione AIS “Immaginario” ed è membro della redazione della rivista *Im@go*, nonché del comitato editoriale della collana *Im@go Books* (Mimesis).

La sua attività di ricerca si è di recente concentrata sul ruolo giocato dalla dimensione dell’immaginario nei processi di integrazione sociale¹, sull’analisi critica degli immaginari neoliberali e su quella dei loro effetti in termini di rappresentazioni del corpo e del benessere psicofisico².

Linee programmatiche

Essendo stato parte del gruppo fondatore della sezione “Immaginario” e membro del suo precedente Consiglio Scientifico, intendo proporre la mia candidatura per continuare a dare il mio apporto in vista della realizzazione di un progetto di sezione che, sebbene avviato in modo promettente, non mi pare ancora del tutto compiuto.

Sin dai primi incontri dedicati alla stesura del documento programmatico della sezione, i membri di “Immaginario” sono stati impegnati nell’elaborazione di un linguaggio e di un orizzonte tematico comuni. Ciò ha significato condividere e discutere le proprie filiazioni teoriche, le proprie prassi metodologiche, le proprie linee di ricerca. Questo processo, contrassegnato da numerose occasioni formali e informali di confronto, è confluito nel volume collattaneo *Le vie sociali dell’immaginario. Per una sociologia del profondo* (Mimesis, Milano), che ho curato assieme al collega Pier Luca Marzo.

¹ Mori L., *Immaginario e integrazione sociale. La vita inconscia delle rappresentazioni: Durkheim, Bourdieu, Alexander*, in Marzo P.L. e Mori L. (a cura di), *Le vie sociali dell’immaginario. Per una sociologia del profondo*, Milano: Mimesis, 2019.

² Mori L., *I numeri dell’io. Immaginario neoliberale e quantificazione del sé*, in “Im@go”, 10: 62-84, 2017; Mori L., *Il flebile bisbiglio degli organi. Datificazione della salute e processi di costruzione identitaria*, in “Rassegna Italiana di Sociologia”, LX, 3: 331-358, 2019.



**UNIVERSITÀ
di VERONA**

Dipartimento
di **SCIENZE UMANE**

*Luca Mori
Ricercatore Universitario in
Sociologia Generale
Dipartimento di Scienze Umane
Università di Verona
Lungadige di P.ta Vittoria 41
37129 Verona*

Il testo, oltre a raccogliere i lavori dei membri del consiglio scientifico, ha potuto anche avvalersi dei contributi di studiosi esterni che, tra il 2017 e il 2020, si sono via via avvicina-

nati alla sezione, condividendone lo spirito e gli obiettivi di ricerca. Segno questo dell'apprezzamento che il nostro progetto è riuscito a riscuotere in alcuni ambienti della sociologia italiana.

A fronte di tutto ciò, ritengo prioritario per il prossimo triennio ravvivare appena possibile quello spirito di condivisione e confronto scientifico che tanto aveva caratterizzato inizialmente la vita del nostro gruppo e che, nel corso dell'ultimo anno, la crisi pandemica ha giocoforza fiaccato. E questo per due motivi di fondo. In primo luogo, credo che uno dei compiti lasciati -per così dire- a metà dal precedente consiglio sia stato quello inerente alla realizzazione di un amalgama tra l'approccio generalista e quello culturalista. È mia convinzione che una sociologia basata sull'immaginario come chiave di lettura dei fenomeni sociali debba necessariamente promuovere una mutua ibridazione tra queste due sensibilità, raggiungibile solo attraverso un loro confronto costante. In secondo luogo, considero la discussione e il dialogo una delle forme più efficaci per coltivare la creatività e l'innovazione in campo scientifico. Sappiamo infatti come l'acquisizione di uno sguardo originale sia raramente frutto di una conquista individuale, ma dipenda quasi sempre dalle occasioni di dibattito e confronto tra colleghi.

Quanto detto mi consente di passare al secondo punto del mio programma. Penso infatti che sia giunto il momento per la sezione di costituirsi come un vero e proprio gruppo di ricerca, in grado di proporsi come partner nei network internazionali di lavoro sull'immaginario e di elaborare progetti da presentare in occasione dei bandi di finanziamento sia a livello nazionale sia, soprattutto, a livello internazionale. Sino ad ora questo è sempre stato un obiettivo di cui si è discusso molto all'interno del consiglio senza tuttavia riuscire concretizzare granché. Mi pare che uno sforzo in questa direzione sia prioritario sia per dare visibilità e prestigio alla sezione sia soprattutto per mettere alla prova e consolidare una via italiana della sociologia dell'immaginario.

Infine, come terzo ed ultimo punto vorrei sottolineare la necessità, per il gruppo, di allargare il proprio confronto con la letteratura internazionale sull'immaginario, al di là dell'ambito francese sino ad ora predominante. Molti colleghi in questi anni hanno sostenuto la necessità per la sezione di darsi un taglio interdisciplinare e di accogliere le suggestioni provenienti da altri mondi, ivi compresi quelli delle cosiddette scienze dure. Sono anch'io convinto dell'utilità e del valore degli scambi interdisciplinari.

Dipartimento di Scienze Umane

Lungadige di P.ta Vittoria, 41 - 37129 | T: +39 045 8028034

luca.mori@univr.it

P. IVA 01541040232 | C.F. 93009870234



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di SCIENZE UMANE

Luca Mori
Ricercatore Universitario in
Sociologia Generale
Dipartimento di Scienze Umane
Università di Verona
Lungadige di P.ta Vittoria 41
37129 Verona

Ritengo tuttavia che l'apertura all'esterno vada accompagnata (o magari preceduta) da serrati confronti interni.

Ricordo un articolo di commento al lavoro di Michael Burawoy sulla sociologia pubblica in cui l'autore, tra il serio e il faceto, notava come i sociologi italiani fossero desiderosi di parlare con tutti tranne che tra di loro³. Credo che la battuta colga -in fondo- qualcosa di vero riguardo alla posizione del sociologo come intellettuale. Per traslare questa suggestione al tema qui in oggetto, penso che un compito del consiglio scientifico per il prossimo triennio, oltre ad accogliere gli stimoli provenienti dalla fisica, dalle neuroscienze e dalla psicoanalisi, sia anche quello di iniziare a rapportarsi serratamente con la sociologia culturale. So bene che nel mondo anglosassone, dove questo approccio è nato, il termine '*imaginary*' è impiegato con una certa riluttanza o non lo è del tutto. Trovo tuttavia la questione terminologica secondaria e mi pare davvero miope evitare di rapportarsi a un approccio che, oltre a essere ben istituzionalizzato a livello internazionale, si caratterizza proprio per fare di quella ideale né un epifenomeno della struttura sociale, né tantomeno un oggetto di analisi specifica, ma una dimensione autonoma sul piano ontologico e dotata di una sua forza causale.

³ Bortolini M., *In ordine sparso. Avvertimenti e ipotesi sul non sapere della sociologia*, in "Sociologica", 1: 1-13, 2007.